

249. Libreria favore compri la Clasico nel 1599. (V. nel fine la Disposizione
di Giulio Cesare suo fratello.

S C H E R Z I
M V S I C A L I

A T R E V O C I .

D I C L A V D I O M O N T E V E R D E ,
R A C C O L T I D A G I V L I O C E S A R E

*Manoscritto suo fratello, & nouamente
pallin luce.*

*Con la Dedicazione di una Lettera, che si ritrova stampata
nel Quinto libro de suoi Madrigali.*

D E D I C A T I

A L S E R E N I S S I M O S . D O N F R A N C E S C O G O N Z A G A
P r e n c i p e d i M a n t o u a , & d i M o n f e r r a t o .

C O N P R I V I L E G G I O .



I N V E N E T I A

A P P R E S S O R I C C I A R D O A M A D I N O :

M D C V I I .





SERENISSIMO PRENCIPE
SIG. ET PATRON MIO COLENDISSIMO



Antico, e con l'istesso culto introdotta costume d'offerire à Dio non solo
preghiere ma donazioni ancora. Ond'io, che dall'A. V. (che con Pla-
tone posso chiamar humano Dio) con qualche segno d'osservanza vor-
rei farmi conoscere tale, quale in effetto mi sono, Vengo con questo
piccol dono di SCHERZI MUSICALI à presentarmelo
sanza, fiori, che nel bel Giardino delle regie camere di V. A. furono
da Claudio mio Fratello seminati, e calti, offerendole con essi alcune
mie picciole fatiche ancora, che nel mio povero botteicello nutrita dalla natura, anzi che
nutrata dall'arte sono in questa guisa cresciute. Sicuro che dalla magnanimità di V. A.
nella picciolezza del dono, gradirà la grandezza del affetto del donatore, che ad altro fine
per se stesso non tende, che a dedicarlo con essi loro la sua povera persona, che all'A. V.
inchinandosi, con ogni riverenza preg. da Dio vostro Signore il colmo d'ogni prosperità.

Di Venetia il dì 21 di Luglio 1697.

Di V. A.

JOHANNES

Humilissimo & devotissimo Servitore

Giulio Cesare Monteverde,



A V V E R T I M E N T I.

Prima che si cominci à cantare, si dovrà sonare due volte il Ritornello.

I Ritornelli dovranno esser finati in fine d'ogni stanza ne i Soprani da due Violini da braccio, & nel Basso del Chitarrento, & Clavicembalo, & altro simile instrumento.

Il primo Soprano, cantata, che sia la prima stanza à tre voci con i Violini potrà esser cantato solo, & vero all'ottava bassa nelle stanze che seguono, ripigliando però l'ultima stanza con l'istesse tre voci, & i violini stessi.

Dove si vedranno tirate alcune linee nella fede delle parole, quelle note che sono ad esse linee soprapposte dovranno esser sonate, ma non cantate.

TAVOLA DELLI SCHERZI.

I bei legami	1
Amorilli onde m'afide	3
Fugge il verno dei dolori	5
Quando l'Alba in Oriente	7
Ritornello. Non così	11
Damigella narra bella	11
La Paltrice mia spietata	12
O rosetta che rosetta	15
Amorosa pupilletta	17
Vaghi rai di occhi ardenti	19
La violetta	21
Giosuena ritrosfeta	23
Dolci miei sospiri	25
Che arrotola	27
Lolla spina del mio core	29
Deh chi taci il bel pensiero	31
Dispiegate giunco amate	33
BALLETO.	
De la bellezza le douate lodì.	35



CANTO Primo,



Bel legami Che fia m'in tomo Pur ch'io f-m-
pre ami Bel ei foa dono Mano gli strin-
se Che si m'au ninf Per caro modo Ch'auinto io godo Per caro mo-
do Ch'auinto io godo-

CANTO Secondo,



Bel legami Che fia m'in tomo Per
ch'io sempre ami Bel vi foa dono Mano gli strin-
se Che si m'au ninf Per caro modo Ch'auinto io godo Per caro modo Ch'auinto io godo.

BASSO.



Bel legami Che fia m'in tomo Per ch'io sempre ami Bel vi foa-
dono Mano gli strinse Che si m'au ninf Per caro modo Ch'au-
into io godo Per caro modo Ch'auinto io godo.

CANTO Primo.

R *Interclin.*

CANTO Secondo,

R *Interello.*

BASSO.

R *Interello.*

*Tempo ch'alea
Aglio nel
Noi fiamme
Noi non vedol
E strinse
Per mio martire,
E ogni orgoglio
Per non straglie.*

*Che l'io rameto
Le nobi man
Ogni carmeta
Noi fide in wano,
Man buona, e para
Che's proa n'ora
Spente marit
E non ope no.*

*Onà, ch'abbere
Lotto amore
Ch'auito strinse
Tre fa valere,
Ch'ogni non strale
E per si strale
Noi l'ora agide,
E l'ora noi tade.*



CANTO Primo.



Mari li ond' m'afale Fiero stral
di so uor dare l'amo bene e di mio male Mi mi-
glio re e mio peggior Amaril li ond' io gioisco Par del
duo lo on d'io languisco.

CANTO Secondo.



Mari li ond' m'afale Fiero stral di
no uor dare l'amo be ne e di mio male Mio miglio-
re e mio peggior Amaril li ond' io gioisco Par del duo-
lo on d'io languisco.

BASSO



Mari li ond' m'afale Fiero stral di no uor dare. Di mio
bene e di mio male Mio migliore e mio peggior Amaril on-
d'io gioisco Par del duo on d'io languisco.

CANTO Primo.

4

R
Innoce.

CANTO Secondo.

R
Innoce.

BASSO.

R
Innoce.

Tu ne vai col core alio
Perche d'amar m'afale
De di l'agor tuo perfida
Alto offendo ti riprende
Pulita ch'ard. l'incenera
Quel non la bella Aurora.

Elle un d'el Culo vifone
Per l'istura raggiato.
E l'el fusto d'una rina
Fide un giovane amore
N'è la prima e rimorita
Quel fusto a d'elore.

Ratto alompo il bel cano,
Che per d'el vito vena
El bel per fusto vico
L'el giovane fide
E trale, e tra vito
Pecce d'el quel parlo.

E che giovane d'elore
Conformato in toia del
Alto bon, altro d'elore
Gedrai mergetti mi
N'è per il vito non
Bon amore in quello fimo.

D'are pure m'afale anche
Quel fusto d'el vito
E con fusto nel vito
P'è valendo al fusto fusto
P'è quento, va fusto
Amore fusto.

Amore fusto
Quel fusto non ti fusto
E la bella d'elore, fusto
Per d'elore fusto, e fusto
E con vito, fusto fusto
F'è pagato, e fusto fusto.



CANTO Primo.



Vege il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne
 tosta Tut'adorna Di fiorenti la ciuetti Ma non torni tu già
 mai Fili ingrata ta Di spietata A dar fine a li miei guai.

CANTO Secondo.



Vege il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne
 tosta Tut'adorna Di fiorenti la ciuetti Ma non torni
 tu già mai Fili ingrata Di spietata A dar fine a li miei guai.

BASSO.



Vege il verno dei dolori Primavera de gl'amori
 Se ne tosta Tut'adorna Di fiorenti la ciuetti Ma non
 torni tu già mai Fili ingrata Dispietata A dar fine a li miei guai.

CANTO Primo.



Intonello.

CANTO Secondo.



Intonello.

BASSO.



Intonello.

Senti piangere Turchella
 Fedi Amor che l'arco tira;
 E ciuenta
 ad d'olce vita
 Fite quitta
 Vita lieta
 E tu forche circa abbi lafe
 Neghittosa
 Disreguola
 Ti farai qual dura felle.

Senti piangere Turchella
 Quasi offesa vedevola,
 Che non trona
 Che le pona
 Al suo cruento
 Caro amante
 E tu vince sempre vana
 Tale in non
 De la gente
 Neghittosa i suoi mali.

Tu non fai che lieto feto
 E ti tramarli accompagnati,
 Ntra, fella
 Amanti
 Quando gale
 Con sua lode
 Di far sempre d'ogni in incanto.
 Fidi quanto
 Eran prima
 Se disprezzi quella lancia.



CANTO Primo.



Vando l'Alba in Oriente L'Alba Sol s'appressa a forgere Giù del

Sul r'appressa a forgere Giù del Mar la veg gin



fuggere Cinto ugon na rilucente Onde lampi si del fondo

no Che nel Fin Ciel a sfondono.

CANTO Secondo.



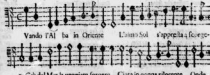
Vando l'Alba in Oriente L'Alba Sol s'appressa a forgere Giù del

mar la veggin forgere Cinto in gonna rilucente Onde lam-



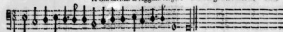
pi si del fondo Che le stelle in ciel sfondono.

BASSO.



Vando l'Alba in Oriente L'Alba Sol s'appressa a forgere

Giù del Mar la veggin forgere Cinto in gonna rilucente Onde



lampi si diffondono Che le stelle in ciel sfondono.

CANTO Primo.

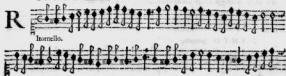
81



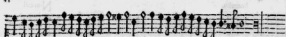
Rimello.



CANTO Secondo.



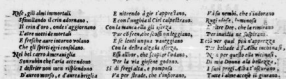
Rimello.



BASSO.



Rimello.



No, gli dei immortali

Sfendendo il crin adorano.

Il crin d'oro, onde s'aggravano

L'altre mani di mortali

E flettevano in mano volano

Che gli spiriti aggravano

Nè del carro d'oro aggravano

Sovrabbia che l'aria accendano

I destrier non men rifuggono

D'arreo morio, e d'arreo briglia

E mirando a gli s'appressano

E con l'augello il Ciel capellano.

Con la mano alla gli s'arza

Per ch'è forato il Ciel in legnano

E le lenti angeli s'arzano

Con la della stella s'arza

Ella allora, che s'arza il Cielano

Per la via s'arza guidano

Il di s'arza, e pampala

S'arza per strada, che l'arzano

Fila ombra, che s'arzano

Raggi d'oro, s'arzano

E s'arza, che le mirano

Per invidia ne s'arzano

E s'arza per qual più s'arzano

E s'arza il Cielano s'arzano

Nè, e per quella s'arzano

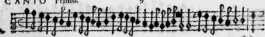
Di sua Donna s'arzano

I suoi raggi d'oro s'arzano

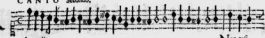
Tutte i s'arzano si s'arzano



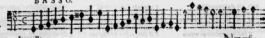
CANTO Primo.

R 
 Incanto. Non
 così tutto io m'io Il vostro vagar d'ore — Che cel'ogni mar-
 tiro Onde m'allegro Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra belà.

CANTO Secondo.

R 
 Incanto. Non così
 tutto io m'io Il vostro vago ardore — Che cel'ogni martiro Onde m'al-
 legro Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra belà.

BASSO.

R 
 Incanto. Non così
 tutto io m'io Il vostro vagar d'ore — Che cel'ogni martiro Onde m'al-
 legro Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra belà.

*Vivir del fuoco ardente
 Solfer non ha diletto
 Né fa sentir dolente
 La lingua alcun suo detto;
 Né più per gli occhi al petto
 Par lagrima seu' vò.*

*L'anima che obliettira
 De gl'affanni mortali
 Ama fuggir la vita
 Per sì fuggir suoi mali;
 Lascia in espòs l'ale,
 E più nel cor si fà.*

*Sgombra oma dolcezza
 Dal viso ogni mia pena;
 E non s'è qual ch'avezza
 M'ha stonde va ferena,
 Che d'atro duol ripiena
 Mette in altrui pietà.*

*Tutta al fin si ravvina
 La mia vita amorosa,
 Qual fur in fresca riva
 Al l'Albergo di vita,
 O qual Serpe squamosa
 A solo de l'ellà.*

*Tanto posso io contarvi
 Begli occhi di mio stato;
 Ma se viene in mirarvi
 Altri sì fortunato
 Deb quanto sia beato
 Chi mai vi bacerà.*



CANTO Primo. 11



CANTO Secondo.



BASSO



CANTO Primo. 12

R



CANTO Secondo.

R



BASSO

R



Mi nel feno

Ain vengo

Che m'ha fatto amor profondo.

Ma pitiato

E l'istinto

Fà sumerir in quella fonda.

Bambola

Tutta bella

Di quel vin m'ha non m'ha

Fa, che coda

La ruggiela

Dillilata da Topati.

Ch'che feno

Ch'che feno

Il furore de gl'ardor miei.

Non curati

Meno ardere

Sono vime gli incendi Enei.

Non fuma

Pin m'ha fuma.

Adeff'car feno nullo.

... mia vita

Non l'aita

Ch'che vengo m'ha fuma.

De, più feno

C'che vengo

L'ora m'ha fuma.

Conferma

E fuma

Per tal modo b'ha per ventura.

CANTO Primo.

13



frigida.

CANTO Secondo.



frigida.

BASSO

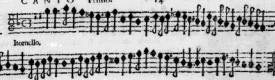


giaccio frigida.

CANTO Primo.

14

R



Istomello.

CANTO Secondo.

R



Istomello.

BASSO

R



Istomello.

Mio fieno quelli buchi quant'io vengo,
 Sento fumi, miseri, fere, e uomini
 Ch'ogn'hor piangendo, e sfogando brucola.
 Solo quante fureti di le uomini
 Il gregge mio, che guidati bore sfidanti
 O ch'egli in bilas positi, o in mendo vengon.
 Mio vincolo, e fello in dietro volano
 Le voci che si dolcia in aria suonano,
 E ne farebbe di bel nome rifilanti.
 Quell'alberi d'lei sempre ragionano
 E se la furete finta la dimostrano
 Ch'è pugno fello, e a cantori fonoano.

CANTO Primo.

4



Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue fiordi Vergo-
gnosa ti nascondi Come para donzella Che sposata an cor od è.

CANTO Secondo.



Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue fiordi Vergo-
gnosa ti nascondi Come para donzella Che sposata ancor non è.

BASSO



Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue fiordi Vergo-
gnosa ti nascondi Come para donzella Che sposata an cor non è.

CANTO Primo.

5

R



Barnello.

CANTO Secondo.

R



Barnello.

BASSO

R



Barnello.

Se dal bel aglio nato
Ti guardi non te ne caglia
Ma con te tanto mi vaglia,
Che ne ladi il pensiero mio
Se svergogno ho sua mercede.

Corro proprio il tuo valore
Tra le man frigidelle,
Che guarenta il pensiero mio,
Che mi nutra il tutto, e il core,
Ma una volta la mia fe.

Non mi dir, come l'apprezza
La belid di Citeria,
Io me'l od, ma quella Dea
E di grazia, e di bellezza
Non ha Dea somigliante a se.

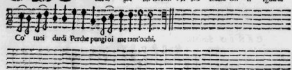
CHORUS
CHORUS

CANTO Primo.

17



me al cor mi tocchi Per che tocchi tan ti guarda



Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tan'occhi.

CANTO Secondo.



me al cor mi tocchi Per che tocchi tan ti guarda

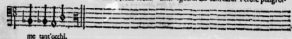


Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tan'occhi.

BASSO



tocchi Perche tocchi tanti guarda Co' tuoi dardi Perche pungi oi



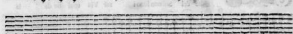
me tan'occhi.

CANTO Primo.

18



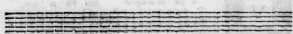
Inter.



CANTO Secondo.



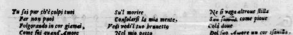
Interello.



BASSO



Interello.



Tu fai per ch'è colpi tuoi
Per non puoi
Folgorando in cor giurai,
Come fai quand' amore
D'èl mio caro
Ti ballege i dolci vai.
Mira mira come langue
D'èl tuo sangue
La mia cor fuamente,
Come fante se' languide

Tu'l morire
Consolarti la mia mente,
Fai volti' tuo brucetta
D'èl mio passo
Come dale il cor m'accende,
Come fante per puro
C'èl suo fiore
Quel' amore che l'ama offende.
Il tuo bruo per noia sua
Fa fante

D'èl si voga altroue fida
L'èl fuma, come piane
C'èl d'èl
D'èl suo amore un cor fante,
Folgi per ogni tuo tardi
D'èl mio guarda
L'èl suo a mio rifera
Qu'èl rai d'oro; ch'èl tanti
Fatti amanti
Tui per te languide e more.

1587
1588

1587
1588

1587
1588

CANTO Primo.

19



A gli rai di cigli ar denti Più lu centi
Che del Sol non fono i rai Viti toai fin da la
pic tate Mi mirate Va gli rai che tanto a mal.

CANTO Secondo.



A gli rai di cigli ar denti Più la centi
Che del Sol non fono i rai Viti toai fin da la pic-
tate Mi mirate Va gli rai che tanto a mal.

BASSO



A gli rai di cigli ardenti Più lucenti Che del Sol non fono i
rai Vinto al fin da la pietose Mi mirate Vaghi rai che tanto a
mal.

CANTO Primo.

20

R
Ircello.

CANTO Secondo.

R
Ircello.

BASSO

R
Ircello.

Mi mirate raggi ardenti,
Pia lucenti
Che del Sol non fono i rai.
E dal cor trabocca fuoco
Il dolore
E l'angoscia di miei guai.
Vaghi raggi, ben che li vedete
Che sorgete
D'el profondo del mio seno
Lai fili pur voi li vede
Tanto fido
Tanto fiamma, and' egli piove.

Gittate pianti, trafiggimi
Tra martiri
L'ardor mio, tu mi affreni,
E voi pur lasciate al vento
Ogni accento
Fuggi rai, che tanto amai.
Piano l'ama ogni martire
L'io soffro
Il fuoco volente turbare
L'ardor mio non pur credete
Ma li vedete
Fino al fin da la pietate.

O per me piangete lacrime,
Che m'addate,
Del mio cor le pure intente,
Sia tranquillo in suo canto
Lui martire.
E voi purgo, o raggi ardenti
Pia lucenti
Che del Sol non fono i rai
Da più fuoco, pur ei pianti
Fugite addorati
Fuggi rai, che tanto amai.

CANTO Primo.



A vi o letta Ch'è in la Ther beta. Apre al mat-
tin nouella Di non è ora Tutto do-
ro la Turra leggiadra e bella Turra leg- già drae bella.

CANTO Secondo.



A vi o letta Ch'è in la Ther beta. Apre al mat-
tin nouella Di non è ora Tutto do-
ro la Turra leggiadra e bella Turra leg- già drae bella.

BASSO



A Violet ta Ch'è in la Ther beta. Apre al mat-
tin nouella Di non è ora Tutto do-
ro la Turra leggiadra e bella Turra leg- già drae bella.

CANTO Primo.



Interello.

CANTO Secondo.



Interello.

BASSO



Interello.

Si corromente
Che dolermente
Ella se fissa ed è,
E s'empia il petto
Di bel diletto
Col bel de suoi colori.
Paga roffigge,
Paga l'innocenza
Tra l'ore marziale
Pregia d'apelle

Fia più grande
Ma che dolerente
Allo, che s'empia l'ore
Come l'innocenza
Lunga da noi fin vola,
Ecco l'innocenza
Ecco parve
La nostra vita
Tra l'ore marziale
E giunse

Oggi sia il superbo
Fame pena,
Dolce castità
Di mia prigione accidia.
Dolce con quel fiore
Castigia il core
Tu la sua fissa castità.
Che tanto dura
L'ora venuta
Di quella tua bontade



CANTO Primo.

23

G

Io ui netta Ri tro feda Che'l mia mor ti
 pren dia gioe Mi ra mra Co me spira Ne mei
 ver'il tuo bel foco Ne' miei ver'il tuo bel foco.

CANTO Secondo.

G

Io ui netta Ri tro feda Che'l mia mogli prenda
 gioco Mira mra Co me spira Ne' miei ver'il tuo bel
 foco Ne' miei ver'il tuo bel foco.

BASSO

G

Luinera Ritroffa Che'l mia mra e ti spola gioco Mira mra
 Come spira Ne' miei ver'il tuo bel foco Ne' miei ver'il tuo bel
 foco.

CANTO Primo.

24

R

Intonello.

CANTO Secondo.

R

Intonello.

BASSO

R

Intonello.

Vedi come

L'aura ch'io
 Torna il vento, e le dante,
 Che mi tra

Tu vedrai,
 Come l'ora in fin si vide.

Folgi gli occhi
 Dove sparsi
 Nel mio cor fanno il bel,
 Ch'a miei danti

Leggendoti

Vedrai far de gli occhi folle.

Ma che chiamo?

Ma che bramo?

Cara, ch'a non m'asaggio,

Ch'è mia fide

Si grande

Tu nel nome tuo vegleggio.

Ed in dice

Del pudice

Del bel vestimento del

Tu l'incantato

Le qual'ora

Colgiti ver'gi mra.

Quasi amore

Del tuo cor

Trasforma tutta d'orecchio

Tu ch'è tanto

Del mio canto

Tu nel nome tuo l'apprende.

CANTO Primo.

25



Di ci miei fo spiri Del ci miei mar tiri
 Del ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci
 pianti Rimane a Di o.

CANTO Secondo.



Di ci miei fo spiri Del ci miei mar tiri
 Del ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci pianti
 Rimane a Di o.

BASSO



Oci miei sospiri Dolce miei marzi Dolce mio de fio
 E voi dolci canti E voi dolci pianti Rimane a
 Dio.

CANTO Primo.

26

R

Incanto.

Incanto.

CANTO Secondo.

R

Incanto.

Incanto.

BASSO

R

Incanto.

Incanto.

A la via partita
 Fento, e dare invito
 O volenti fare,
 Ma non più querelo
 Doro amor crudelo
 A la gran bellide
 Che per me s'adira.

Mora miei sospiri
 Mora miei martiri
 E tu mio de fio
 E voi dolci canti,
 E voi dolci pianti
 Rimane, a Dio.

Nora mora il piede
 La mia pura fide
 Come fero ognora
 Foi d'innora Rite
 A la gran bellide
 Che per me s'adira.

E se mai folletta
 Tui pealre diletta
 Per folgo loco
 A lei dolci canti
 A folgido pianti
 Dite del mio fuce.

E se tutta adora
 F'qua mai fegiora
 Feggiando in gioia,
 Dite miei sospiri
 Dite miei martiri
 A lei del mio fuce.

Se mio fuma ardente
 Dite la nubi merco
 Non ricopre abito,
 Fortunato a poma
 Qui che già voi fono
 In nubi de glo.

CANTO Primo.

57



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel mio bel
vifo Sta il mio cor fi so.

CANTO Secondo.



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel
mio bel vifo Sta il mio cor fi so.

BASSO



Loi amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e
bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel
mio bel vifo Sta il mio cor fi so.

CANTO Primo.

58

R
Itacello.

CANTO Secondo.

R
Itacello.

BASSO

R
Itacello.

Tu se' brava
Sotto il core
E lo confusi
Col chiaro ardore
Onde si mare
Quest' alma mia
Si dolse a pie
Non purgata
A la mia vita.

Al Pallor
Per non ti piogge
Di cui fucola
Al dolci piogge
Al che se mi chi
Mi mio languir
d'ogni di morte
Breve conforto
Ritorni morte.

Tu per l'adri
Ondate di qua
Tanta a piogge
Dolce a piogge
Ora l'amore
Non non c'è in pena
L'onda di qua
Tallor conforto
Morte a tormenti.

Dolce dolce cuore
Di cui dolce
Tu governi al core
C'è tutto di qua
Pura di l'onda
Non non c'è in pena
D'una a piogge
D'una a piogge
Pura e costante.

Fedeli per prova
C'è nel tuo core
L'onda si trova
Se a non c'è
Non che c'è
Ogni alma in terra
E l'onda si trova
L'onda si trova
E l'onda si trova.

CANTO Primo.

29

OTTA



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccio e piango
Di dolcissimo liore Pur talor la piaga m'unge E lena-

teo fugo d'herba il dolor mi disaccia.

CANTO Secondo.



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccio e piango
Di dolcissimo liore Pur talor la piaga m'unge E lena-

g'ar teo fugo d'herba il dolor mi disaccia.

BASSO

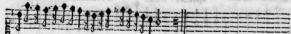


Idia spina del mio core Ond'amor mi straccio e piango
Di dolcissimo liore Pur talor la piaga m'unge E lena-

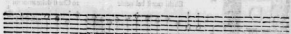
teo fugo d'herba il dolor mi disaccia.

CANTO Primo.

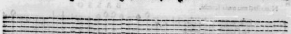
30



CANTO Secondo.



BASSO



Che la dote il cor languisce
Della fiamma e candente
Quella mola fonda copre
D'una fiamma, e non si allenta
E toccando, e risonando
Del vien d'ogni cor sonando.
O che piaga eustatista,
Se il dolo, e biancamento
Mentre in fin nel fi copre,
V'è fiamma o il cor più piano

E fiamma e la fiamma
Con la poe de le dita
Ma che per l'atol fiamma
E mi fiamma in un momento
D'altro nome il posto mola,
Tocco il cor d'altro momento;
E in non che non ha lena
Poi non d'un'altra a proa
Ma lo fiamma il cor più piano,
Si fiamma o il cor più piano

Che la dote in un guardo fiamma
E l'atol nella fiamma
E in un fiamma e d'atol
L'atol e in un fiamma e d'atol
Che la fiamma e in un fiamma
Tutto fiamma e in un fiamma
E l'atol e in un fiamma
Tutto fiamma e in un fiamma
L'atol e in un fiamma e d'atol
E l'atol e in un fiamma e d'atol

CANTO Primo. Di Giulio Cesare Monteverdi.



Eh chi tace il bel pensie ro Che si dolca amor mi detta

Aprìo cara vedouet ta Dolcemente il muto nero Onfa i

rai de' tuoi begliocchi Nouo stral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi beglioc chi Nouo stral

mia mufa focchi.

CANTO Secondo.



Eh chi tace il bel pensie ro Che si dolca amor mi

detta Aprìo cara Vedouet ta Dolcemente il muto

nero Onfa i rai de' tuoi begliocchi Nouo stral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi begliocchi

Nouo stral mia mufa focchi.

BASSO



Eh chi tace il bel pèffero Che si dolca amor mi detta Aprìo ca-

ra vedouetta Dolcemente il muto nero Onfa i rai de' tuoi begliocchi

Nouo stral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi begliocchi Nouo stral mia mufa focchi.

Nouo stral mia mufa focchi Onfa i rai de' tuoi begliocchi Nouo stral mia mufa focchi.

CANTO Primo.

Ritornello.

Ritornello.

Ritornello.

CANTO Secondo.

Ritornello.

Ritornello.

Ritornello.

BASSO

Ritornello.

Ritornello.

Ritornello.

Solo vedouet, e fèguet
La mia Lida il cor mi rende
Onfa il tuo muto tuo bende
Cerca Lura il suo spago,
Tra le bende vedouet,
Dua bende pefsi cor grati.
Cerca pefsi di tanto affetti,
Che per Lida al cor fèguet,
Cerca donna, onfa i miei vort,
Dua fetti inguria d'anni,

Cerca bene, onde la mente
Spreghi l'alto tuo fucore,
Il tuo par che si fette
Nel mio amor tu non darai
Già la mente tua partita,
A fè pefsi il corpo uertito,
Onfa il tuo par che si fette
E sì par che se bramando
Il tuo amor pefsi, e chiamo,

Lura mia, fol perché d'anni,
In uort pefsi amant,
Ti da lura non van di fè
Gangarzi il tuo cor col mio.
Onfa il tuo par che si fette
Dua i fetti il tuo inguria,
La mia Lida fè più d'anni
Tra i tuoi vort non grande
E la mufa, che non era
Fè più fetti al tempo goria.

CANTO Primo. Di Giulio Cesare Monte uenisti. 33

D

Spiega te Cuocerare. Quella por-
ta acerbeta Che perdin ti Che dolenti Fan le ro-
se in su l'herbeta Fan le ro-
se in su l'herbeta.

CANTO Secondo.

D

Spiega te Guocerare. Quella porpora acerbeta
Che perdenti Che dolenti Fan le ro-
se in su l'herbeta.
Fan le rose in su l'herbeta.

BASSO

D

Spiega te Guocerare. Quella porpora acerbeta Che per-
denti Che dolenti Fan le rose in su l'herbeta Fan le rose in su l'her-
beta.

CANTO Primo.

34

R

Stornello.

CANTO Secondo.

R

Stornello.

BASSO.

R

Stornello.

Doh sospire
Doh partite
Cuocer stalle i vassai rei.
Che perdenti
Che spogando
Fu men chiaro il tol d'effei.

Doh ingiuria
Quella rosa
Dei cuocer chione, aerea sfiora
Ch'a toccarsi
Ch'a spogarsi
Terano quell'aria d'oro.

Esola fure
Quel che ceta
Dolce porro il d'effei.
Ch'a spogando
Ch'a spogando
Terano la rosa, e l'effei.

Apri o labra
Di Cuocerare
Per spogare ancor nel velo.
Ch'ad aprire
Ch'a spogarsi
Apri la rosa, e l'effei.

Tuora, toora
Della buca
E' un'homai di qualche acereta
Che spogando
Che spogando
Tuora per l'aria d'oro.

Ma se fanno
Tuora toora
Non spogare il tuo storno.
Tuora toora
Tuora toora
La rosa in millefiori.

CANTO Primo.

35



Nirata.



BALLETO.



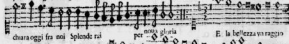
E la bellezza le donne lodi Celebriam con lie to canto E



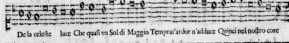
tu Cipri grintato De tuoi pre gi altera godi De' tuoi



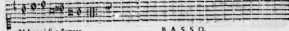
pre gi altera godi Godi per d'al ta vittoria Si prepa ta a meriti tuoi Onde



chiar oggi fra noi Splende rai per nona gloria E la bellezza vn raggio

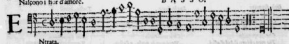


De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Tempra' ardor n'adduce Quinci nel nostro core



Nalpono i fior d'amore.

BASSO.



Nirata.



E la bellezza le donne lodi Celebriam con lievo canto E tu Cipri.



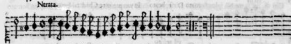
grin in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi per d'alta vie.

CANTO Secondo:

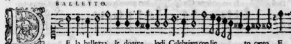
36



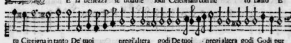
Nirata.



BALLETO.



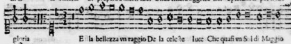
E la bellezza le donne lodi Celebriam con lie to canto E



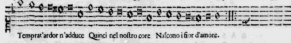
tu Cipri in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi per



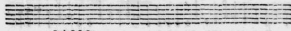
d'al ta vittoria Si prepara a meriti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splendorai per nona



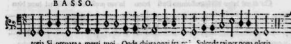
gloria E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio



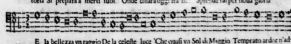
Tempra' ardor n'adduce Quinci nel nostro core Nalpono i fior d'amore.



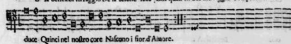
BASSO.



toria Si prepara a meriti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splendorai per nona gloria



E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Tempra' ardor n'ad-



duce Quinci nel nostro core Nalpono i fior d'Amore.

CANTO Primo,

37

Chi di tal lume Non splendorato Difi beato In van prefame Chi di tal lume Non splendorato Difi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm' d'oro E valor cade Contra bel-
tade Che vil tesoro Son gemm' d'oro E valor cade Contra bel-
tade Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc-
chi vin-
se il can- le tar- tare por- E fallo il Dio de l'ar- me
del farore Quando la Dea d'Amore G'impan che si d'arme

BASSO

Chi di tal lume Non splendorato Difi beato In van prefame Chi di tal lume Non
splendorato Difi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm' d'oro E valor
cade Contra bel-
tade Che vil tesoro Son gemm' d'oro E valor cade Contra bel-
tade Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc-
chi vin-

CANTO Secondos:

38

Chi di tal lume Non splendorato Difi beato In van prefame Chi di tal
lume Non splendorato Difi beato In van prefame Che vil tesoro Son gemm' d'oro
E valor cade Contra bel-
tade Che vil tesoro Son gemm' d'oro E valor cade Contra bel-
tade Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc-
chi vin-
se il can- le tar- tare por- E fallo il Dio de l'ar- me
del farore Quando la Dea d'Amore G'impan che si d'arme

BASSO.

Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc-
chi vin-
se il can- le tar- tare por- E fallo il Dio de l'ar- me
del farore Quando la Dea d'Amore G'impan che si d'arme

CANTO Primo.

39

CANTO

On'dei cangiaro stile — Manfuo-
 Mirando il suo bel volto La spada oblia fra belle
 Dunqua lei che di belate re (e) spm' il pregio c' l' vano
 Quest'altre alme ben nate Con cordi al nostro canto Guidano in que-
 sti valli Per far l'honor: Quest' amoro — si balli,

BASSO

On'dei cangiaro stile — Manfuo' ed humile
 Mirando il suo bel volto La spada oblia fra belle: braccia accolto
 Dunqua lei che di belate: Otteno' il pregio c' l' vano — Quest'altre al-
 me ben nate Con corde al nostro canto Guidano in questi valli Per far l'honor
 Quest' amoro si balli.

CANTO Secondo:

40

On'dei cangiaro stile — Manfuo' ed hu-
 mile — Mirando il suo bel volto La spada oblia fra belle braccia accolto
 Dunqua lei che di belate: Otteno' il pregio c' l' vano — Quest'altre al-
 me ben nate Con cordi al nostro canto Guidano in queste valli Per
 far l'honor: Quest' amoro si balli.



DICHIARATIONE DELLA LETTERA
stampata nel Quinto libro de' suoi Madregali.



E dalle stampe alcuni mesi a dietro publicata una lettera di Claudio Monteverdi mio fratello, la qual dicea marcia, ond' altri d'italiano, dove si non pone di via Antonio Stracini da Todi, di folla puer al mondo va chimerà de' vani, ond'io ignorò dall'amore che porto a mio fratello, ma molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene, vedendo lui compiacersi d'antecedere a tutti, poco prezza l'altri parole, ne potendo soffrir, che l'opere sue fossero a di gran menò biasimate, non volendo per quella volta s'impedire alle opposizioni fatte, dichiarando di parte in parte, più largamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera detto bene senza difetto; affinché quegli che volesse, & chiunque li segua, la verità che in lei si contiene, esser mossa di difendere da quel che egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così.

Non vi maravigliate ch'io dia a la stampa questi Madregali senza prima rispondere a le opposizioni che fece l'Arcusi.

per l'Arcusi, li ha da intravedere, l'Arcusi osero delle imperfezioni de la modern' musica; libro che porta in fronte questo titolo, che nulla prezando quel qual precetto d'Horatio.

Non me laudabit Italia, boni alius reprobos.
& senza alcuna cura dattali, al tuez percodice quel peggio che può di alcune composizioni musicali di Claudio mio fratello,

Contro alcune minime particelle d'essi.

quelle particelle dove da l'Arcusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Arcusi, nel ragionamento secondo, fin parte dell'armonia del Madregale Cruda Amanilli di mio fratello, & l'armonia di esso, parte de la melodia ond'è composto; perchè in rispetto al tanto che comita la melodia, particelle ha quelli armonici, & non passaggi.

Perche essendo in al servizio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di quel tempo che tal hora mi bisognerebbe.

cio ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica usata da chiesa, quanto da camera che tiene, ma per altri servizi non ordinari, essendo che (servendo a Gian Principe) la maggior parte del tempo si trova occupato hora in Toccata, hora in Balletti, hora in Comedie, & in vari concerti, & finalmente nello concertar le due Viole bastardi, al quale carico, & studio, non è forte così comune come li potrebbe dare ad intendere l'oppositore, & non sono per la detta ragione, di vana gloria profittatore, che quando se va a darlo non fratello, ma perché comoda, & non che, prepararsi senza nessuna persuasione agnoscere, che che il bene non ha con il perdo, che quando che la verità della virtù vol tutto l'homo, & tanto più cercando di trarre di cosa appena tocca di lontano da intelligenti Teorici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cosa. Nota Lippu atque notandum.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a caso.

dice mio fratello, che non fa le sue cose a caso, atteso che la sua intenzione è stata (in questa genere di musica), di far che l'oratione si padrona dell'armonia è non finta, & in questo modo, istata la sua compositione piaciuta nel conceptu della melodia, del che parlando Placito, dice questi parole, Melodiam ex tribus confare, oratione, harmonia, & Rhythmo, (i poco più a quello) quin etiam concisionem ipsius & diffusionem volens modo, quandoquidem Rhythmus & Harmonia orationem sequuntur non ipsa oratio Rhythmus & Harmoniam sequantur, dopo (per dare più forza all'oratione seguita con queste parole) quod vero loquens ut videtur ipse, oratio non ne aures, sed mentes sequuntur. & per, orationem non centra oppositorum, ma in questo l'Arcusi, da ben mander piglia certe particelle, o passaggi (come ha fatto del Madregale Cruda Amanilli) mio fratello, nulla curandosi dell'oratione, trasfacciandola in maniera tale, come se nulla avesse che fare con la musica, mostrando di poi detti passaggi per de la sua oratione, del nome de la sua armonia & del suo Rhythmo, ma s'ha fatto nelli passaggi notati da lui per falli, ipso l'oratione loro, il mondo faccia altro sarebbe conosciuto de la sua giudezza, & egli non sarebbe detto che soffriva chimerà, & caddito in aria; per non essere offeso dall'oratione de le regole de la prima pratica, ma bella ragione farebbe certo, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano, dalle belle contrade, se ben il duol. E se pur mi mancassero anni, poichè m'incute amore, Crudi accubus, Vn alia volat, & finalmente altri, l'armonia di quel verso etiam tenore alla sua oratione, che certo senza reborso come temp sine animo, comandando senza quella, più imperpetuo de principali parte de la musica, significando l'oppositore con l'indicare l'oratione questi passaggi che sono buoni & il bello, li ha nella offensione etiam de le dette regole di prima pratica, li quali pongono l'armonia figura del melos, (come ben far vedere mio fratello) di quale seguendo al detto la musica,

Sp. 12.

nel mondo
Sp.

References

Et soffre che sia rescripta & scirà in luce portando in fronte il nome di seconda pratica

Pl. Gen. in press.

get. 114. 11
printer cap.
to supply.

Amichhi

Altre, cioè non far finta di credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per ritrovarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia farebbe sempre vna in tutti li generi di cantare, essendo terminata, & così non potrebbe esserle all'oratione perfettamente, secondo cofe, cioè cose venanti intorno alla seconda pratica nostro alla perfectione della melodia: intorno all'armonia, cioè intorno non alle particelle o paffaggi della cantilena solamente

nel Tim. e
cap. 30-
a cap. 7, nel
la seconda
parte de le
lotti.

1000

in ma allo suo canto, che se haucito in tal guisa perfino l'oppositore l'armonia del madrigale. Min-
nillo di mio fratello, non haucito in quel suo discorso delle proibitione intorno al suono
di essa, se ben pare che parla in generale, habendo detto: Ha passate ragionato l'Artista & di-
mostrando, la confusione che apportano alle canzile quelli che incominciano di un tuono, segui-
tando di un altro al fine terminano di quello che normalmente è del primo e secondo pensiero loca-
no, al che è come sentire un passo ragionato il quale dia un colpo, come si dice, hor sopra al cerchio
& hor sopra la bocca, paucello & non s'aride, che mentre voi rastriate il mondo regolato pueri-
tate, cade nel errore del seguire la nana modi, li quali se non si fossero l'anno de li Apostoli che in-
comencia del testo, & fisica del quare, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la bocca
peramente l'istruito Spiritus Domini repleret orbem terrarum & maggiormente il Te Deum lau-
dantium loquino non sarebbe fuoro va ignorante, ad haue incominciato la messa sua Fuit facti Re-
gum del testo, & finita del secundo i Nunc la pena mia del Recl. Saggio, l'armonia del qual con-
te quella prima pratica considerate, ben si può chiamar giusta, non sarebbe vna chiamata, effen-
do fabricata sopra d'un Tuono che consista di primo, di secondo, di vndecimo, & di quante il ma-
drigale del Diuino Cipriano Rore. Quando signor la scioldo, che incomencia del vndecimo nel mezzo
scorre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo. & la seconda parte nel terzo, non sa-
rebbe dura quella di Cipriano vna vanitate ben leggera & misse d'adicio che è chiamarebbe
egli ad haue principato. Ne positiati non in tempo hauevate (vostro a dirque che si trova alla
la fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo fondo del secondo. & la fine del quante ma
che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quare de l'Indimonia cap. 14. che imparata.

*Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fundamenti della verità
& vinete felici.*

quello ha detto mio fratello s'immaginare, perche sapendo che il compositore moderno non offere, &
non può offere, le virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica, & potere vocal
modo di comporre, vien dal mondo abbracciato, in maniera tale che vno non può ragionare il prob
chiamare, perciò non può credere, ne crederli mai, quando tanto le ragioni me, non fossero buone,
per solamentamento de la verità di cosa vna, che il mondo s'inganna, ma si debbe l'oppositore di vna
te felici,

IL FINE.

